

CITTA' DI TORINO

Divisione Servizi Tecnici ed Edilizia per i Servizi Culturali-Sociali-Commerciali

SETTORE EDIFICI PER LA CULTURA

P.zza Corpus Domini 17/E



RESTAURO ED ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI PARTE DEL COMPLESSO MONUMENTALE CAVOURIANO DI SANTENA



PROGETTO DEFINITIVO

Responsabile Unico di Procedimento e Dirigente del Settore	Arch. Rosalba Stura
Progettisti opere architettoniche e di restauro	Ing. Flavio Aquilano Arch. Manuela Castelli Arch. Angela Fusco Arch. Cristina Volpi
Progettista opere impiantistiche	Ing. Alfonso Famà
Progettista opere della sicurezza	Dott. Gianni Chiamberlando
Collaboratori opere architettoniche	Geom. Romano Rago Geom. Manuele Valcelli
Collaboratori opere impiantistiche	P.I. Marco Cocca P.I. Francesco Ferrari P.I. Maurizio Genovese
Progettista opere strutturali	Prof. Ing. Giuseppe Pistone
Progettista opere del verde	Dott. Gianmichele Cirulli
Collaboratori opere del verde	Sig. Maurizio D'Agostino Sig. Francesco Macchia
Supporto al progetto per gli aspetti storici e museografici	Dott.ssa Caterina Thellung

RELAZIONE STORICA

- AGG. OTTOBRE 2011



S O M M A R I O

1. CENNI STORICI	2
1.1 <i>IL COMPLESSO CAVOURIANO – INQUADRAMENTO GENERALE</i>	2
1.2. <i>GLI EDIFICI DEL COMPLESSO CAVOURIANO – ORIGINI E TRASFORMAZIONI</i>	2
1.2.1. IL CASTELLO	2
1.2.2. LE EX SCUDERIE	13
1.2.3. IL PARCO CAVOUR	31
1.2.4. LA TORRE DEI BENSO	31
1.2.5. LA SALA DIPLOMATICA.....	31
1.2.6. LA CAPPELLA E LA TOMBA.....	32
1.2.7. LA CASCINA NUOVA	32

1. CENNI STORICI

1.1 Il Complesso Cavouriano – Inquadramento generale

Il complesso cavouriano è composto dal Castello e dai suoi edifici di pertinenza: la sala Diplomatica, la Torre dei Benso, la Cappella di famiglia, la Tomba del Conte Camillo Cavour, l'edificio delle ex Scuderie, oltre che dal Parco Monumentale e dal gruppo di edifici denominato "Cascina Nuova".

Data la sua posizione e la presenza di un grande parco monumentale, il legato cavouriano si inserisce come potenziale nodo nella rete storica del progetto integrato d'area di Torino Sud, collegandosi con i Castelli di Moncalieri e Stupinigi, con il patrimonio storico delle Città di Chieri e Carmagnola, con il sistema dei parchi delle Residenze Sabaude di Racconigi e Stupinigi.

Gli immobili del Complesso Cavouriano sono attualmente di proprietà della Città di Torino, a seguito della donazione effettuata nel 1947 dal marchese Giovanni Visconti Venosta, ultimo discendente di casa Cavour.

La Fondazione Cavour che vi ha sede dal 1955, è stata istituita dalla moglie, la marchesa Margherita, seguendo il volere del marchese di conservare, valorizzare e gestire il patrimonio della famiglia, assicurando la memoria e il rispetto della dimora storica come emblema del Risorgimento italiano: una casa museo, un archivio e una biblioteca storica per diffondere e approfondire la conoscenza dell'opera dello statista Conte Camillo Benso di Cavour.

1.2. Gli edifici del complesso cavouriano – Origini e trasformazioni

(a cura del conservatore museale Città di Torino dott.ssa Caterina Thellung e dell'archivista dell'Archivio Storico della Fondazione Cavour dott.ssa Carla Ceresa)

1.2.1. Il Castello – trasformazioni architettoniche esterne.

L'edificio più che un castello è una residenza barocca di rappresentanza e villeggiatura con un vasto parco monumentale, cappella, rustici e terreni agricoli. Fin dal 1200 i Benso di Santena furono fra i signori del luogo. Tra il 1708 e il 1712 Carlo Ottavio, fece abbattere quasi interamente il vecchio castello, risalente alla prima metà del cinquecento, ed erigere (1712-1720) l'attuale palazzo, su progetto dell'architetto Francesco Gallo, noto per la realizzazione della cupola ellittica del Santuario di Vicoforte.

La costruzione del nuovo castello è descritta in diversi documenti del 1711-1723¹ e vide un riassetto dell'area tra il castello e la strada pubblica. Infatti tra il 1714 e il 1718 Carlo Ottavio Benso acquista o permuta porzioni di terreno con i marchesi Tana e il conte

¹ FCCS, Fondo Cavour Antico, scatola verde, Fede dell'agrimensore Vaudano di misura e estimo dei lavori da muro per la costruzione della nuova porta civile e muraglie di cinta al piazzale del castello Benso di Santena, s.d.; Capitolazione tra il conte Benso di Santena e il capomastro da muro Giovanni Andrea Casagrande per la riedificazione del castello, 26 aprile 1711; Capitolazione tra il conte Benso e il capomastro Chiarino per la riedificazione del castello, copia s.d.; Conto del marchese Benso di Cavour delle spese per la riedificazione del castello di Santena tra il 1711 e il 1723, s.d.; Fede del misuratore Canavasso per la visita, misura e estimo dei lavori fatti dal capomastro Chiarino, 11 ottobre 1720.

Fontanella per “*quadrare il cortile del castello di Santena*”². L’area è denominata nei documenti successivi “*giardino piccolo*” o “*giardinetto*”.

Nel 1718, nel generale rifacimento del sito del castello, sono previsti anche interventi riguardanti l’edificio del “*Castellazzo*”³, collocato tra la terrazza e la torre (poi denominato Sala diplomatica).

L’architettura del Gallo, ispirata ai modelli del Castellamonte, prevedeva un basamento a scarpa, utilizzato come cantina; un piano nobile con mezzanino, in realtà occupato al centro dal salone d’onore; un secondo piano e, sulle ali laterali, un terzo piano.

Tra il 1746 e il 1762 in relazione a cause discusse davanti al Senato di Piemonte, vengono effettuate da periti diverse visite o ricognizioni per stabilire le condizioni degli edifici e i miglioramenti apportati.

La prima relazione è redatta dall’ingegner Castelli nel 1746⁴. Questi esamina tutti i beni dei Benso (la questione legale riguardava tra l’altro l’identificazione dei beni feudali e dei beni allodiali), effettua una dettagliata ricognizione dei miglioramenti apportati agli edifici, valuta la convenienza di costruire nuovi edifici e propone l’aggregazione di siti.

Diverse pagine sono dedicate all’analisi del castello: rileva come il nuovo castello sia stato per la maggior parte ricostruito del tutto e dà il valore (e talora la quantità o misura) dei materiali recuperati dall’edificio vecchio per muri in mattoni, tetto, cornicioni, pavimenti, serramenti, camini di marmo, balconi, scale, solai ecc. Stima il valore del castello (compresi la terrazza e il muro di cinta del cortile e del giardino piccolo).

Giudica sia stato conveniente costruire ex novo piuttosto che procedere a onerose riparazioni del vecchio castello e ne stima il vantaggio ricavato.

Nel 1750, sempre in relazione a una causa, viene effettuata la ricognizione dell’ingegnere Busso che di nuovo, nella sua relazione⁵, esamina e valuta i beni dei Benso

² FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 31, Atti notarili di acquisto o permuta.

³ FCCS, Fondo Cavour Antico, Scatola verde, Fede di misura e estimo dell’agrimensore Vaudano e capomastro Chiarino dei lavori da farsi attorno il Castellazzo di Santena, 28 ottobre 1718.

⁴ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 32, Relazione Castelli, 30 dicembre 1746. Molti dei documenti sono prodotti in relazione alla causa per il feudo; in questo caso per adempiere a un’ordinanza del Senato del 21 aprile 1746.

La relazione è articolata in:

- Ricognizione e separazione (per questioni feudali):

Sito del castello comprensivo di cortile e parte del giardino (coerente da tre parti il fu conte di Santena, la parrocchia e piazza pubblica) giornate 1.48.10

Sito del Castellazzo, cortile e “alquanto” giardino (coerente a più parti il conte Fontanella, il marchese Balbiano, la parrocchia e il conte di Santena a due parti) giornate 0.10.10

Sito dei cascinali e aia dove abitano i massari (coerente la via pubblica, il conte di Santena, beni allodiali e case del fu conte di Santena e i fratelli Romani) giornate 0.91.60

Casa con stalla, aia e bottega (coerente Ambrogio Maria Rocchetta, Giovanni Battista e fratelli Romani, il conte di Santena, la via pubblica) giornate 0.15.0

Casa, stalla, cascina, aia, orto detta Cascinetta di Santena compresa una pezza allodiale (coerente a più parti il marchese Tana, la via pubblica, il conte Fontanella e il fu conte di Santena) giornate 0.71.10

Prato in regione Rittana, cioè nel recinto di Santena (coerente la via vicinale, Guglielmo Cerotto, Giovanni Battista Tesio, Giovanni Domenico Tosco, il marchese Tana a due parti e il conte Fontanella) giornate 2.07.0

Campo al Vignotto (coerente il marchese Balbiano, il conte Fontanella, la via vicinale a due parti) giornate 2.49.11

Prato in regione Prajasso (coerente conte Verselli, Vincenzo Mosso, il rivo Tepice, le suore di Santa Maria e sant’Andrea di Chieri) giornate 12.36.5

Sito della Torre e casa in Santena (coerente il marchese Tana, la parrocchia, il marchese Balbiano e la via pubblica) giornate 0.4.11

Vigna con casa rustica in Santena (coerente la strada pubblica, la via vicinale e i beni delle cascine contigue al castello) giornate 5.20.8

- Redazione del disegno distinguendo beni feudali e beni “misti” (non presente in archivio).

- Ricognizione dei miglioramenti fatti al castello, con estimo.

- Valutazione se sia stato più conveniente costruire il nuovo castello o non fosse stato meglio riparare il vecchio.

- Separazione della Cascina del Castello per l’importo di lire 8195.

⁵ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 33, Relazione Busso, 16 febbraio 1750.

sia feudali che allodiali. Tra le proprietà citate: *Sitti di fabbriche del nuovo e vecchio castello, giardinetto, corte avanti, compresa la strada ad essa laterale a mezzanotte, di giornate 0.80*, il reddito annuo è stimato in lire 160.

Nel 1760 si riscontrano i primi problemi all'edificio del castello e nel giro di pochi anni si susseguono diverse visite⁶ per valutare i danni, le condizioni generali dell'edificio e giungere infine alla divisione⁷. Tutti i resoconti rilevano fessurazioni alle "muraglie" e alle volte (in particolare verso nord) e analizzano gli interventi di risanamento (chiavi, otturazioni); descrivono poi molto dettagliatamente sia l'esterno sia i locali interni (tetto, solai, pavimenti, cornicioni, serramenti, camini, poggiosi, scale) notando di volta in volta i lavori necessari.

Tra il 1760 e 1766 due sentenze del tribunale stabilirono la divisione dell'edificio in due parti esattamente identiche simmetricamente rispetto ad un piano verticale ortogonale alla facciata e passante per il suo centro⁸. La decisione della sentenza non comportò sostanziali cambiamenti se non probabilmente l'aggiunta del grande balcone del secondo piano con il parapetto di pietra o di legno, ora scomparso.

La situazione è documentata da un disegno che mostra una planimetria del tutto identica all'attuale per quel che riguarda l'edificio con le sue attinenze.



Planimetria di rilievo del compendio e dintorni disegnata dagli ing. Riccati e Canavasso, 20 marzo 1762 (Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, sentenze Civili)

Alcuni dipinti conservati nel Castello sono di notevole interesse documentale per la possibilità che offrono di rilevare la consistenza dell'edificio nel Settecento e le sue successive trasformazioni.

I più antichi sono due vedute attribuite all'abate Borson, entrambe della fine del XVIII secolo. In una di queste, la facciata verso il giardino è ripresa in uno acquerello ovale, con l'edificio raffigurato con proporzioni alterate che ne accentuano la verticalità.

⁶ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 34, Relazione e calcolo dell'ingegnere Bovis per le riparazioni necessarie attorno il castello di Santena, 10 luglio 1760; Mazzo 29, Relazione del signor architetto Riccati concernente le riparazioni necessarie attorno il castello di Santena, 25 ottobre 1760; Mazzo 35, Visita in contraddittorio del castello e fabbriche rustiche di Santena, 20 luglio 1761; Mazzo 36, Relazione dell'ingegnere Pagano per il castello di Santena, il Castellazzo e fabbriche rustiche, 17 marzo 1763.

⁷ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 37, Visita del castello di Santena in occasione della divisione del medesimo, 11 settembre 1766.

⁸ Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, sentenze civili, mazzo 177, 19 giugno 1760 e mazzo 226, 28 luglio 1766.

L'edificio si presenta con il basamento a scarpa, un piano nobile con mezzanino, un secondo piano con lungo balcone e, soltanto sulle ali laterali, un terzo piano. Uno scalone con due rampe parallele alla fronte da accesso al piano nobile, nel lato verso il parco, mentre la porta inserita nel basamento è l'ingresso alle cantine. La facciata, di colore uniformemente chiaro, si presenta con una semplice intelaiatura formata dall'orditura orizzontale e verticale di lesene e marcapiani lisci.



S. Borson, Vista del castello Cavour verso il giardino, fine sec. XVIII (Castello Cavour, Santena)

Un'altra veduta, questa volta della fronte principale, opera della madre di Camillo, Adele Cavour, tradizionalmente datata ca. 1827, ma 1813 come recentemente rilevato, mostra questo lato del castello con un piano di meno (quello delle cantine, esistente esclusivamente verso il parco) e con un'architettura del tutto simile alla vista precedente.



Adele de Sellon Cavour, Veduta del castello dal giardino, 1813 (Castello Cavour, Santena)

Una veduta del castello dalla fronte verso il parco, databile intorno al 1830, dopo la trasformazione “all’inglese” ad opera del giardiniere prussiano Xavier Kurten, mostra le molte trasformazioni operate sull’ambiente, mentre l’architettura è praticamente invariata e testimonia la situazione dell’edificio ancora nella sua primitiva forma. I pochi interventi riguardano il balcone, cambiato nel parapetto ora in ferro, il basamento ora coperto da un bugnato grigio, l’avancorpo della scala color tortora, mentre non esistono più i rilievi di alcuni speroni che marcavano i due angoli dei corpi laterali, debolmente sporgenti.



Autore ignoto, Veduta del castello dal parco, tra 1830 e il 1840 (Castello Cavour, Santena)

La prima sostanziale riplasmazione ottocentesca (1840 circa) comportò il sopralzo del corpo centrale, la scomparsa delle finestre del mezzanino tra primo e secondo piano ed il rifacimento della terrazza a sud del castello. La maggior parte dei lavori, affidati al capomastro Giovanni Rey, si svolsero tra il 1840 e il 1843.⁹

Augusto Cavour, nipote di Camillo morto nella battaglia del 1848, è autore di una veduta della casa dal parco databile tra il 1843 e il 1845 che mostra avvenute le variazioni architettoniche: è stato eseguito il sopralzo della parte centrale, sono scomparse le finestre del mezzanino tra il primo e il secondo piano, è stata completamente rifatta la terrazza a sinistra con una galleria coperta. Poche modifiche riguardano la cromia limitatamente all’avancorpo della scala ora azzurrino come i rilievi marcapiani e le lesene.

⁹ FCCS, Fondo Famiglia Cavour, CM 243, Misura e perizia delle opere fatte dal capomastro Giovanni Rey a beneficio del marchese Benso di Cavour in Santena nell’anno 1843, 21 novembre 1843; Nota dei lavori fatti dai fratelli Rey, capomastri da muro, per riparazioni al castello di Santena nel 1843, s.d.; Riepilogo delle diverse categorie di lavori e relativi prezzi per riparazioni al castello di Santena, 26 gennaio 1846; Casellario e misura dei lavori del capomastro Rey a Santena dal 1840, 26 marzo 1847.



Augusto Benso di Cavour, Veduta del castello dal parco, tra il 1843 e il 1845 (Castello Cavour, Santena)

Tra il 1876 ed il 1888 la Marchesa Giuseppina, nipote di Camillo e sposa di Carlo Alfieri di Sostegno, intervenì nuovamente nel Castello rimodernandolo, facendo eseguire all'esterno le decorazioni sulle facciate e all'interno una serie di interventi strutturali e funzionali (impianti e servizi) e di generale riarredo dell'abitazione all'insegna del rinnovamento e del suo personale gusto come segno della riappropriazione della proprietà ottenuta dopo complesse vicende ereditarie¹⁰.

Si deve a Melchiorre Pulciano, allievo dell'architetto Edoardo Arborio Mella e collaboratore dell'ing. Amedeo Peyron, l'ultimo rilevante intervento dell'edificio che lo porta alla situazione attuale: la radicale trasformazione della leggera intelaiatura disegnata sulla superficie dell'edificio di Francesco Gallo nella ripartizione geometrica sottolineata con forza dalle lesene a piastrelle di finto bugnato, usate anche nel basamento, e dalle cornici marcapiano decorate a geometrie su fondo risparmiato.

In conformità all'indirizzo neo-rinascimentale prevalente in quel momento, il Pulciano inserisce sulle facciate intorno alle finestre decorazioni in cemento a motivi di stampo manieristico che assumono nella facciata un valore preponderante.

La facciata è tutta giocata sui toni dell'ocra e bianco, con le persiane giallo chiaro, come ripresa di un colore già presente per le "antiche persiane del castello".

¹⁰ FCCS, Fondo Famiglia Cavour, CM 540-550, Registri, parcelle, note e fatture relative alle forniture e ai lavori eseguiti al Castello di Santena dal 1877 al 1888, tra cui lavori e forniture del fabbro ferraio Tommaso Villa (1877-1881), provviste di calce, calcina, cementi e gesso (1877-1885), lavori del falegname Domenico Rocco (1877-1887), lavori del capomastro Paolo Cavagnero relativi anche alla nuova casa comunale (1877-1888), lavori dei falegnami F.lli Marietta (1878-1880), lavori degli stuccatori F.lli Loro e Piattini (1878-1880), lavori del pittore decoratore Francesco Cavalla (1879-1885)



In occasione del primo Centenario dell'Unità d'Italia sono stati eseguiti numerosi interventi all'interno del Castello (interventi funzionali come l'installazione dell'ascensore e al secondo piano destinato ad ospitare la biblioteca, il rifacimento di tutti i solai, la sostituzione del vecchio ballatoio della biblioteca con una passerella di collegamento della due ali del castello) mentre sugli esterni gli interventi vengono limitati alla revisione dei tetti e degli infissi esterni, restaurati e sostituiti nelle parti deteriorate e mancanti in tutto il terzo piano e delle due ali laterali, e alla tinteggiatura delle facciate secondo quanto predisposto dall'allora Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte.

In seguito all'alluvione del 1994 (si veda anche la parte sul Museo Cavour, 1994-1997) il Castello ha riportato notevoli danni in tutti i locali al piano seminterrato (lato parco), in particolare l'aranciera, le ex-cucine ed i servizi, oltre agli impianti tecnologici e di sicurezza.

I lavori di ripristino sono stati eseguiti negli anni successivi limitatamente alla zona ex-cucina dove sono stati rifatti gli intonaci, eseguiti nuovi pavimenti in pietra di luserna e sostituiti i serramenti. La soprastante terrazza esterna è stata restaurata e impermeabilizzata.

L'onda d'urto dell'alluvione ha compromesso inoltre la stabilità della scalinata monumentale che scende dal Salone delle cacce verso il Parco. Il suo restauro e consolidamento, compreso tutto il basamento, è stato oggetto di lavori solo nel 2008 ed è tuttora il fase di completamento ad opera della Fondazione Cavour.

BIBLIOGRAFIA:

Amedeo Bellini, *Vicende architettoniche del Palazzo Cavour di Santena, opere inedite di Francesco Gallo*, in Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, N.S. 30/31.1976/77.

Id., in *Il castello di Santena : storia e cultura nella dimora dei Cavour*, Pluriverso 1992.

FONTI DOCUMENTARIE:

Archivio Storico della Fondazione Cavour, Santena







1.2.2. Le ex Scuderie e Museo Camillo Cavour

Storia dell'edificio

Il Museo Cavour e prima ancora le scuderie del Castello hanno avuto sede nella costruzione attinente al compendio del Castello.

Gli edifici rustici adiacenti al castello sono denominati dal '700 in poi **Cascina del Castello**, e sono citati in svariati documenti quali consegne feudali, atti di lite, relazioni, visite ecc.

Nel 1644¹¹, risultano presenti nei pressi del castello cascina, stalla, aia e orto: "*domos et edificia sita in castro loci Santhenae cum curtilibus, cassina, et stabulis, areis, horto, viridario, et peschagiis quibus coherent Illustris Dominus de Tana ex Dominis ejusdem loci via castris, et platea Santhenae ac via pubblica, Melchior Conversus, Michael Ponghetta et nobilis Dominicus Tana et via pubblica.*"

Nel 1721 il conte Carlo Ottavio Benso nella consegna dei beni feudali¹² dichiara, oltre al Castello e altri edifici, il "*Sitto di cassinali et aia ove abitano i massari*", il complesso misura giornate 0.91.60. La stessa descrizione e misura (giornate 0.91.60) compaiono nella relazione Castelli¹³ del 1746: sito dei **cascinali e aia** dove abitano i massari (coerente la via pubblica, il conte di Santena, beni allodiali e case del fu conte di Santena e i fratelli Romani).

Nella mappa del 1727 (copia del 1765 della mappa di Chieri) la cascina è costituita di due corpi distinti, non ortogonali, uno delle quali terminante probabilmente con una tettoia sostenuta da due pilastri frontali.



Particolare della mappa del 1727¹⁴

La situazione appare modificata nel 1766, documentata dalla mappa allegata agli atti di causa conservati in Archivio di Stato di Torino¹⁵.

¹¹ FCCS, Fondo Cavour Antico, mazzo 29, Investitura del vescovo di Torino a favore del conte Emanuele Filiberto Benso, Torino 29 gennaio 1644.

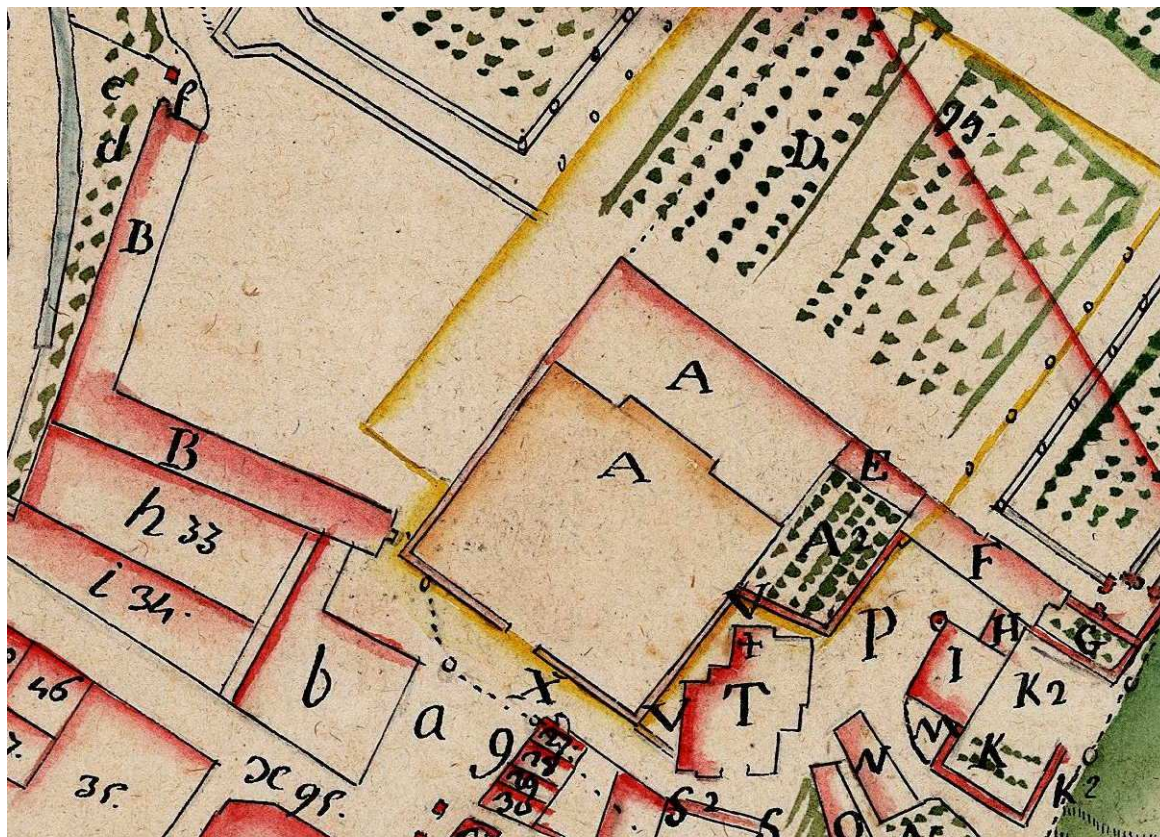
¹² FCCS, Fondo Cavour Antico, mazzo 29, *Ricavo, o sia stato dimostrativo della quantità de beni posseduti da rispettivi signori feudatarii del feudo di Santena da medesimi consegnati nel 1721, et stati admessi per feudali dalla Regia Perequazione*, Torino 24 ottobre 1760.

¹³ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 32, Relazione Castelli, 30 dicembre 1746.

¹⁴ FCCS, Fondo Famiglia Cavour, T1.1

¹⁵ Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Senato di Piemonte, sentenze civili, mazzo 177, 19 giugno 1760 e mazzo 226, 28 luglio 1766.

Qui le maniche della “Cassina ed Aja” sono due, segnate con la lettera B, ortogonali tra loro e maggiormente squadrate rispetto all’andamento degli edifici precedenti e affiancati ad altre costruzioni “Casa” (b), “Casa Romano” e “Casa Cavaglia” (rispettivamente “h33” e “i34”).



Altri dettagli di questa trasformazione si rintracciano già nella relazione Busso¹⁶ del 1750 dove si parla del **Sito delle fabbriche della cascina del castello** comprendente “ayrale sino alla bussolata di carpini esistente in linea della facciata di levante del castello”; la fabbrica consiste di **due maniche** una “di facciata a mezzogiorno et l'altra a levante” e ha un pozzo di acqua viva; la manica con facciata a est consiste di tre stanze al piano terreno, di cui una con focolare per il massaro, un pollaio, e una cantina (*crotta*) e al piano superiore di altre tre stanze; nella manica con facciata a sud ci sono due stalle con fienili al piano superiore, due stanze, una al piano terra con focolare e una superiore per il massaro, la scuderia, altre due stanze dette colombaie e una cantina (*crotta*); il tetto è in coppi. Tutto il complesso misura giornate 0.95, e se ne stima il reddito annuo in 148 lire.

Da dichiarazioni di testimoni del 1 luglio 1761 risulta che per andare dal cortile del castello alla Cascina del castello c’era, sulla sinistra entrando nel cortile, una scala con

¹⁶ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 33, Relazione Busso, 16 febbraio 1750.

gradini di legno, che la Cascina grande del castello ospitava due massari e che alla fine dell'edificio verso est il conte Carlo Ottavio Benso aveva fatto costruire un annesso ad uso di abitazione del pecoraio; risulta inoltre che gli orti dei massari e del castello arrivavano fino al fosso (tradizionale linea di confine dei beni feudali) e che oltre il fosso vi era un frutteto¹⁷.

In epoca successiva la Cascina viene ampliata con una terza manica più corta e frontale al prospetto principale, come attesta la mappa del Catasto Rabbini del 1861.

Diversi atti di locazione della cascina ne attestano la destinazione a uso agricolo nella seconda metà dell'800 sino al 1903, durante la gestione di Giuseppina Cavour Alfieri e quindi dei Visconti Venosta¹⁸.

Verso il 1950 la cascina si presentava fatiscente e in stato di abbandono; da questo momento l'uso e la trasformazione dell'edificio sono strettamente legati alla nascita della Fondazione Camillo Cavour.

La Fondazione Camillo Cavour, con sede presso il Castello omonimo in Santena, viene costituita per iniziativa di Margherita Visconti Venosta, con capitale Fiat, nel 1955, eretta in Ente morale con decreto del presidente della Repubblica nel 1957, perfezionata nel 1958 con la concessione in uso ed in usufrutto dei beni mobili ed immobili da parte della Città di Torino, che ne possiede la nuda proprietà.

Come è noto, la Fondazione viene creata con il fine conservare e valorizzare i beni del legato di Giovanni Visconti Venosta e di promuovere gli Studi Cavouriani ovvero conservare l'archivio storico Cavouriano, di incrementare studi e ricerche storiche sul grande Statista, di curarne le relative pubblicazioni in continuità all'attività di ricerca già ad opera del preesistente Centro Studi Cavouriani, Giovanni e Margherita Visconti Venosta (cfr. Statuto del 1957 e successivo del 1962) e di promuovere tutte le iniziative volte a divulgarne la conoscenza.

La Fondazione inizia la sua attività con la creazione di un Museo che raccogliesse documenti e che raccontasse Camillo Cavour in tutte le sue sfaccettature, attraverso copie di materiali provenienti dalle raccolte archivistiche, bibliografiche, quadri e cimeli conservati nel castello e di molti altri materiali documentari reperiti in tutt'Italia e all'estero, riuniti per l'occasione. Doveva essere una rilettura della figura del grande Statista liberata dalla retorica risorgimentale, che mettesse in luce aspetti della sua personalità e contesti culturali ancora poco conosciuti anche agli studiosi.

Il museo è pensato e realizzato come un vero e proprio avamposto che introduce e ingloba il vero, unico, patrimonio del complesso: l'archivio storico familiare con tutte le sue molteplici ramificazioni.

L'ideazione del Museo si deve alla professoressa Maria Avetta, da sempre curatrice del patrimonio archivistico della casa, a seguito dei riconoscimenti ottenuti con una piccola mostra di documenti esposti in alcune sale al piano terreno del Castello e nel cosiddetto salone "diplomatico", in occasione del centenario del Congresso di Parigi, nel 1956.

Malgrado l'evidente inadeguatezza delle sale del castello ad ospitare tra i propri arredi antichi vetrine e allestimenti per altre iniziative espositive, il successo della mostra incoraggiò l'idea di trasformarla in un museo permanente, per il centenario del 1961.

Il dottor Vittorio Viale, direttore del Museo Civico della Città di Torino, aveva valutato "stridente" la realizzazione del museo cavouriano nel castello che, per la sua particolare architettura, avrebbe reso "disorganico", "disagevole" e "faticoso" il percorso al suo interno. Su sua proposta il nuovo museo trova quindi sede nel fabbricato rustico dipendente dal Castello e viene da lui realizzato, secondo il piano della prof.ssa Avetta, su progetto

¹⁷ FCCS, Fondo Cavour Antico, Mazzo 35, Testimoniali 1 luglio 1761 ().

¹⁸ FCCS, Fondo Famiglia Cavour, CM 1147, CM 1710, CM 443 (1877-1903).

dell'architetto Maria Grazia Daprà Conti con l'assistenza e la Direzione Lavori dell'Ufficio Tecnico FIAT; l'esecuzione dei lavori, affidata all'Ufficio Costruzioni Fiat.

L'opera, finanziata dalla Città di Torino per un totale di 52.000.000 di lire stanziati tra il 1959 e il 1960 (delib. 22 giugno 1959 e 13 maggio 1960) e per i residui 8.000.000 dal Comitato Celebrazioni Torino '61, cui collaborarono vari enti pubblici, bancari ed industriali di Torino (Provincia, Società delle cartiere Burgo, Camera di commercio di Torino, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto Bancario San Paolo, Gruppo Sip, Unione Industriale, Reale Assicurazioni, Banca Popolare di Novara, Società Toro Assicurazioni, Stipel, Università degli Studi di Torino) e con la partecipazione gratuita di Fiat per le prestazioni di Direzione Lavori, è inaugurata dalla marchesa Visconti Venosta e dal sindaco di Torino avv. Amedeo Peyron il 6 giugno 1961.

Il Museo, come l'intero complesso monumentale cavouriano in cui è inserito, ha vissuto negli anni successivi il 1961 fino all'evento catastrofico dell'alluvione del 1994, che ha causato la sua totale perdita, tra alti e bassi, attraversando difficoltà e stanchezze di diversa natura oltre a ristrettezze economiche che hanno causato una pressoché totale inerzia museale, garantendo esclusivamente una rarefatta attività archivistica.

Dati generali del Museo Cavour nel 1961

L'edificio preso in considerazione da Viale è il corpo di fabbrica a tre ali con giardino nel mezzo, posto ad oriente del Castello, ai margini del parco.

Si tratta delle scuderie e delle serre settecentesche: un fabbricato di lunghezza complessiva di 125 metri x 6, a due piani, con impianto di grandi arcate voltate al piano terreno, che si presentava alla fine degli anni '50 in stato di abbandono e fatiscente: il tetto sconnesso, gli interni ingombri di tramezzi e scalette, senza pavimento, sul terreno in pendenza. Oltre ad ospitare la dimora dei custodi era usato come serra, granaio ed autorimessa, con tettoie e pollai appoggiati alle facciate.

L'architetto Maria Grazia Daprà Conti progetta il ripristino funzionale e architettonico dell'edificio, gli impianti di riscaldamento, di illuminazione e la sistemazione museale.

Area totale coperta mq 1.160

Area totale sviluppata (due piani f.t.) mq. 2.300

Cubatura del fabbricato mc. 9.300

RECUPERO FUNZIONALE E ARCHITETTONICO

- Smaltimento acque piovane: costruzione di una rete di fognature con collegamento alla rete municipale
- Tetto: rifacimento totale con utilizzo di materiali coerenti. Con l'occasione si ottiene di rialzare i locali del primo piano.
- Pavimenti: al piano terra, originariamente pendenti, vengono portati in piano; inserimento di un vespaio. Finitura in marmo bianco arabescato e gradini in pietra. Al primo piano, le volte originarie costruite in pendenza sono rinforzate con getto di caldana di cemento con il quale si ottiene anche il livellamento del piano. Pavimentazione finale come al piano terra.
- Tramezzi: demolizione tramezzi posticci e di scalette con la conservazione delle sole strutture portanti per mettere in luce la struttura originaria.
- Scale: inserimento di quattro scale: due ottagonali, a chiusura del percorso del museo, una esagonale per gli uffici e la quarta per l'alloggio del Direttore. La pianta

poligonale è suggerita dalla necessità di non gravare su strutture già provate. Le rifiniture sono in marmo bianco arabescato con ringhiere in lamiera scatolata e applicazione di mancorrente e pannelli in noce.

- Al piano terra, il corpo centrale del fabbricato è dotato di finestroni ad arco, metà dei quali ricavati dalla demolizione delle specchiature e con relativi rinforzi in cemento armato dei pilastri a sostegno degli archi.
- Finestre di prospetto con serramenti Sculponia a bilico con mezzo cristallo unico.
- Serramenti interni in compensato tamburato, con impiallacciatura di noce.

I materiali utilizzati per gli elementi architettonici di nuova costruzione o in sostituzione di quelli esistenti confacenti alle linee essenziali che caratterizzano i nuovi spazi: murature imbiancate a calce, pietra di Luserna e marmo bianco, legno di noce e ferro.

Impianto riscaldamento

Installazione di un impianto di riscaldamento a termosifone con alimentazione a nafta, con propria centralina con caldaia, serbatoio nafta, ecc.

Impianto elettrico

Dotazione di una cabina di derivazione con contatori. Viene adottata una linea blindata installata lungo le pareti a diverse altezze, mascherata da una cornice in lamiera e legno di noce, che consente di derivare energia in qualsiasi punto delle sale espositive senza ricorrere a modifiche dell'impianto stesso.

Percorso e allestimento museale

Secondo il piano della prof.ssa Avetta, il museo Cavouriano è articolato in sezioni (*I nuclei famigliari: piemontese, savoiaro e ginevrino, La formazione giovanile, Il pensiero, L'azione, Memorie cavouriane, Caricature*) che si snodano in una decina di sale espositive, su due piani: cuore del museo, la *ricomposizione della camera di Cavour*, con i mobili provenienti dal palazzo di Torino al primo piano del Museo.

Il progetto prevede inoltre la sistemazione dell'alloggio del custode (piano terreno) e di quello del direttore (primo piano), la sala conferenze con i suoi annessi (piano terreno), l'Archivio con i locali per gli uffici, le salette studio (primo piano).

L'ingresso del museo è collocato sotto il timpano al centro dell'ala occidentale, con accesso dal giardino interno. Dall'atrio si dipartono, a sinistra, la scala esagonale che conduce agli uffici e alle salette di studio (attuale Archivio), a destra le sale espositive con un percorso che attraversa l'ala centrale e prosegue al piano superiore negli ambienti ricavati nel sottotetto.

L'arredamento è pensato per la massima flessibilità, per permettere al museo di modificarsi nella struttura o di accogliere nuovo materiale.

L'impianto di illuminazione che corre lungo il perimetro delle sale sotto l'imposta delle volte, con conduttori all'epoca usati per lo più in applicazioni industriali, è studiato per offrire illimitate possibilità di applicare faretti orientabili.

Viene usato un unico tipo di piantone, appoggiato a pavimento che consente l'attacco, a qualsiasi altezza e secondo direzioni diverse per i pannelli e le vetrine.

Per l'allestimento i curatori Maria Avetta e Vittorio Viale utilizzano, oltre ad opere che fanno parte del patrimonio del Castello, una trentina di ritratti di famiglia, alcuni oggetti e naturalmente gli arredi della camera di Cavour provenienti del palazzo di Torino, stampe, cimeli e un gran numero di riproduzioni riunite per l'occasione.

BIBLIOGRAFIA:

M. Avetta, V.Viale, M.G. Daprà Conti, Il Museo Cavouriano , in *Castello di Santena 1861-1961* Fondazione Camillo Cavour, s.d.

FONTI ARCHIVISTICHE:

Archivio privato Daprà-Conti, Torino

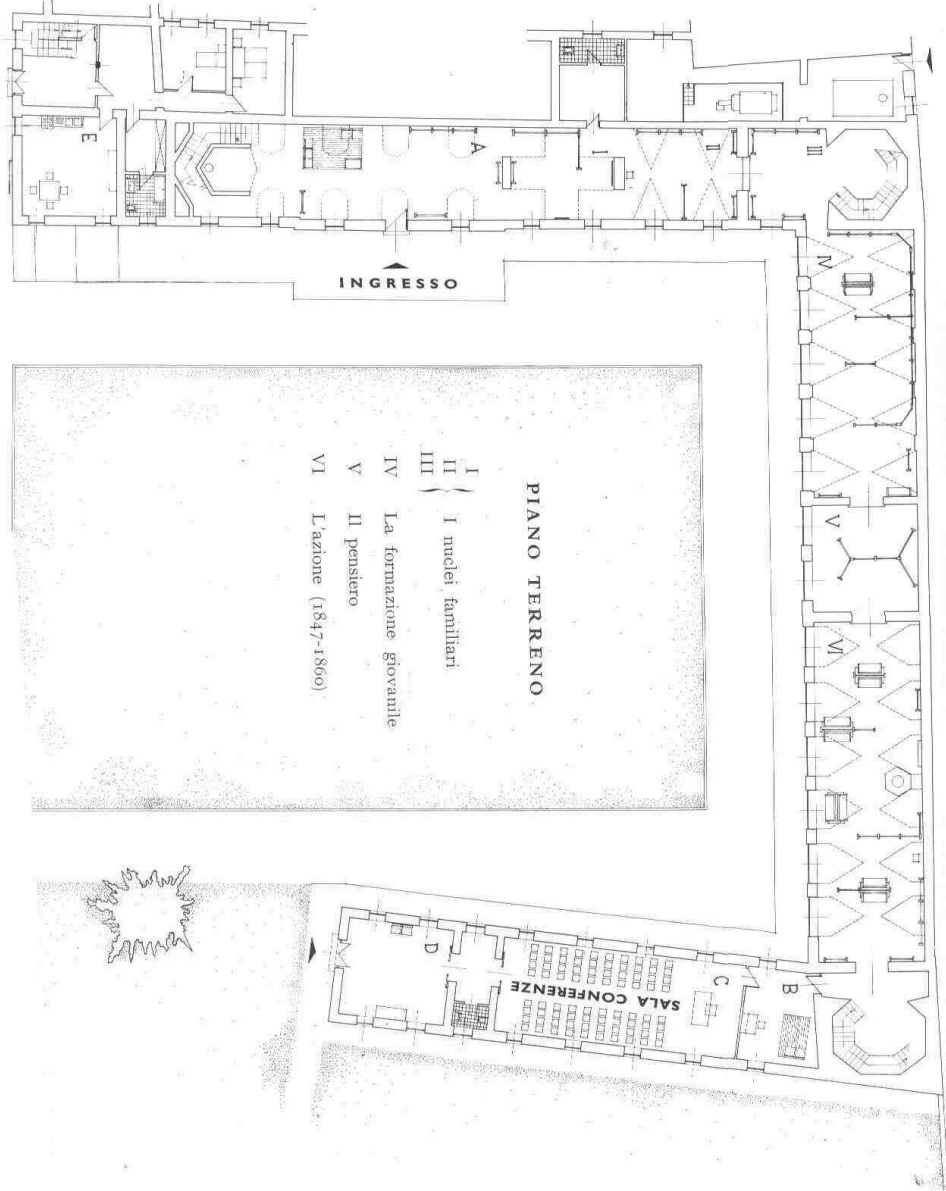
Immagini dell'edificio durante l'intervento





Immagini dell'edificio dopo l'intervento



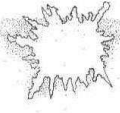


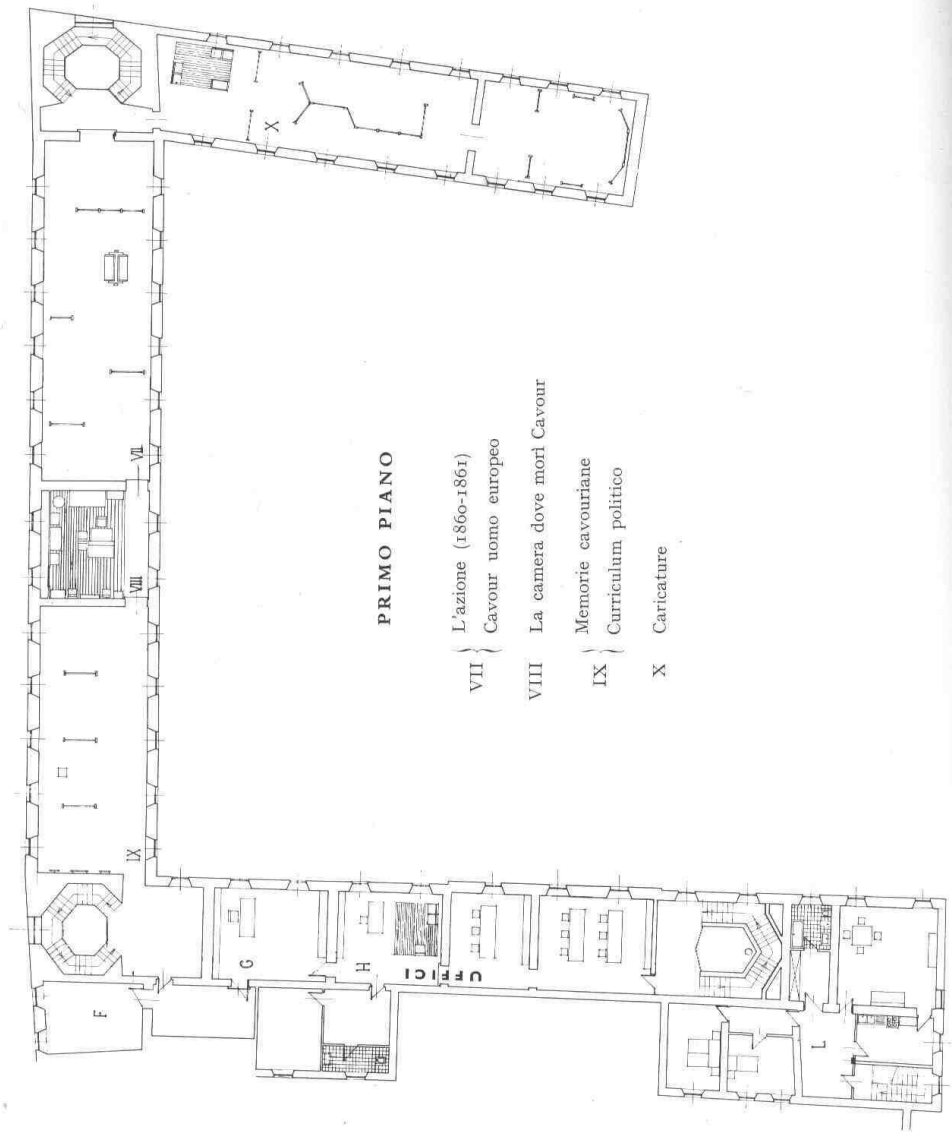
PIANO TERRENO

I } I nuclei familiari
II }
III }
IV } La formazione giovanile
V } Il pensiero
VI } L'azione (1847-1860)

SALA CONFERENZE

INGRESSO





PRIMO PIANO

- VII { L'azione (1860-1861)
Cavour uomo europeo
- VIII La camera dove morì Cavour
- IX { Memorie cavouriane
Curriculum politico
- X Caricature

Museo Camillo Cavour – 1994-1997

A seguito della devastante alluvione del 5 novembre **1994**, l'intero complesso monumentale della Fondazione Cavour subisce gravissimi danni: nel Parco l'onda d'urto distrugge interamente la recinzione in muratura e la cancellata in ferro verso la via Sambuy, nel Castello e nel Museo Cavouriano più di 1.300 mq di fabbricati vengono completamente sommersi dall'acqua che supera i 2,5 metri di livello.

L'acqua sommerge tutti i locali a piano terreno del Castello e del Museo Cavouriano ricavato nel fabbricato ex scuderie, in occasione di "Italia 61": l'onda d'urto divelte tutti i serramenti, solleva i pavimenti e rende inagibili tutti gli impianti tecnici e di sicurezza (elettrici, antifurto, riscaldamento, idraulici e sanitari). Le vetrine del Museo vengono danneggiate; per il materiale documentario e fotografico contenuto si evita il peggio grazie alla tempestività degli interventi di recupero.

La Fondazione Cavour, nell'**arch. Ippolito Calvi di Bergolo**, **predispone il progetto** per l'esecuzione dei lavori di straordinaria manutenzione, restauro, risanamento conservativo e adeguamento tecnologico al fine di poter consentire l'agibilità del Complesso.

Per il fabbricato del **Museo Cavouriano** si riconferma l'uso per attività museali e mostre: al **museo vero e proprio**, costituito sostanzialmente di documenti e di fotografie, viene destinato il **primo piano**, mentre le sale al piano terra vengono destinate a mostre ed esposizioni temporanee, sale di concerto e conferenze con annessi servizi (biglietteria, guardaroba, caffetteria ecc.) con possibilità attività all'aperto usufruendo dello spazio verde antistante.

Il **progetto** dei lavori per Castello e Museo viene affidato **all'arch. Aldo D'Imperio**, il progetto di messa a norma e impianto antincendio e il progetto degli impianti di riscaldamento **all'ing. Giulio De Nittis**, il progetto degli impianti elettrici e sicurezza **all'ing. Antonino Mangano**.

Gli interventi vengono suddivisi in lotti (opere murarie, serramenti, pavimenti, tinteggiature, impianti di riscaldamento, impianti elettrici, antincendio e di sicurezza) ed assegnati con gare d'appalto e trattativa privata a ditte esperte nei vari settori.

La Direzione dei Lavori è assegnata **all'arch. Aldo D'Imperio** che certifica la regolare esecuzione dei lavori il 30/10/1997

I contributi per la realizzazione delle opere si devono a:

- Regione Piemonte	
Del. N. 445 – 42369 del 29/12/94	£ 300.000.000
- Regione Piemonte	
D.G.R. n. 176 –2542 del 23/10/95	£ 900.000.000
- Croce Rossa Italiana	£ 275.000.000
per un totale complessivo di	£ 1.475.000.000

Rimangono esclusi dai lavori il I° piano del Museo che non verrà più riallestito, la manica verso il Parco, dal 1990 ad uso del Municipio di Santena e l'edificio denominato "Ex-Asilo" (C), già da tempo fatiscente e completamente inagibile, oggetto di risanamento conservativo nel 2000 e successivamente concesso in uso alla Città di Santena.

PIANO TERRA DEL MUSEO CAVOURIANO (lotti B1 e B2)

Sono stati necessari radicali interventi ai pavimenti, agli intonaci, ai serramenti, ai tetti e a tutti gli impianti tecnologici.

Nel corso dei lavori si constata che tutti i passaggi fra i muri portanti erano privi di architrave e gravemente lesionati. Nella parte frontale all'Ex-Asilo il Museo era inoltre privo di fondazioni e le murature poggiavano sulla terra. Si provvede quindi a consolidare con doppie putrelle in ferro tutti gli architravi e sottomurare le murature controterra.

Per rendere maggiormente idonei gli ambienti del Museo si ampliano i passaggi esistenti; vengono inoltre rifatti i servizi igienici.

Opere murarie, pavimenti, coperture

- Rimozioni infissi e davanzali, radiatori e tubazioni interrati.
- Rimozione pavimento e sottostante vespaio in tavelloni.
- Creazione sottofondo e piano di posa massetto in cls armato atto a ricevere pavimento su struttura speciale.
- Rimozione e rifacimenti di tramezzi e intonaci danneggiati, consolidamento delle aperture esistenti lesionate, realizzazione di nuove aperture per comunicazione tra i locali. Formazione di spallette e voltini per le nuove aperture e consolidamento di tutti i vani passanti esistenti con doppie putrelle in ferro.
- Realizzazione di rampa per accesso portatori di handicap
- Realizzazione di tramezzi per i servizi con pavimento in piastrelle, rivestimenti, serramenti.
- Rifacimento degli intonaci sulle murature sia interne sia esterne e tinteggiatura.
- Fornitura e posa di pavimento in pietra di Luserna, rifacimento della zoccolatura basale esterna con integrazione delle lastre in pietra mancanti.
- Ripristino allacciamento della rete fognaria alla fossa biologica esistente; scavi e successivi reinterri per rete antincendio, costruzione di tombini di ispezione.
- Risanamento conservativo parziale del tetto.

Serramenti

In sostituzione dei serramenti in ferro distrutti vengono utilizzati serramenti in alluminio preverniciato completi di vetri Visarm e maniglioni antipanico, per finestre e portefinestre.

Pavimenti

Circa 560 mq di pavimento sopraelevato costituito da pannelli in ricomposto di marmo posati su idonea struttura di sostegno in alluminio a colonne regolabili.

Impianti elettrici e di sicurezza

Rifacimento dell'impianto elettrico costituito da: impianto luce ordinaria, impianto F.M., impianto luce di sicurezza, compresi i relativi quadri di distribuzione.

Impianti antincendio, idrici, sanitari

- Impianto antincendio
- Realizzazione dell'impianto idrico-sanitario compresa la rete generale di distribuzione dell'acqua.
- Rifacimento di parte degli impianti di riscaldamento, in particolare della caldaia in ghisa con funzionamento automatico, gruppo di pompe per l'alimentazione dei ventilconvettori e di radiatori del piano terra e del primo piano
- Impianto rete gas
- Ripristino della cabina Enel

FONTI DOCUMENTARIE - *Lavori alluvione 1994 – 2000*, Archivio della Fondazione Cavour, Santona













1.2.3. Il parco Cavour

E' il parco della Villa Cavour, con una superficie di circa 23 ettari. Nel 1708-1712 Carlo Ottavio Benso fece costruire, insieme alla Villa, un giardino di stile francese, organizzato con disegno geometrico in quattro "parterres" disposti simmetricamente sull'asse orientale ortogonale alla villa. Nel 1760 Michele Antonio Benso ordinò i lavori di restauro: la composizione del giardino era prevalentemente a disegno geometrico realizzato probabilmente dallo stesso committente. Negli ultimi anni del '700 il Marchese Giuseppe Filippo di Cavour affidò i lavori di restauro all'architetto Lorenzo Lombardi. Il giardino abbandonò lo stile formale e ne adattò uno influenzato dalla cultura dell'epoca: quello inglese.

Nel 1827 il Marchese Michele, padre di Camillo, affidò il progetto di rinnovo al grande direttore del parco di Racconigi, il prussiano Xavier Kurten, il quale lo riorganizzò secondo un gusto tipicamente romantico, seguendo le richieste dello stesso marchese. Kurten, autore, tra il 1812 e il 1840 dei parchi dei castelli sabaudi di Racconigi, Govone, Aglié, Pollenzo e i giardini di nobili famiglie piemontesi come San Martino Alfieri, Ponticello, Pralormo, Sansalvà, Sommaria Perno, Castagneto Po, villa Il Torrione, anche per il giardino del Castello di Cavour progetta il parco da un punto di vista paesaggistico, ambientale e botanico. Nella realizzazione del suo progetto troviamo inserite varietà di piante scelte con l'attenzione di chi cerca il risultato compositivo più scenografico e coinvolgente.

Numerosi sono i tipi di piante che ancora oggi possiamo ammirare, alcuni comuni, altre più rari e provenienti da luoghi lontani, come il Ginkgo biloba o il Caffè del Kentucky, che contribuiscono a creare un parco piacevole e artisticamente disposto, dove un'ampia fauna locale trova rifugio e protezione.

1.2.4. La Torre dei Benso

La Torre dei Benso, è l'unico resto del Castello medioevale (il Castellazzo), un tempo appartenente alla famiglia Tana. Si tratta di un torrione merlato fatto costruire dai primi consiglieri del feudo di Santena. Quest'ultimo era cinto da profondi fossati, con ponti levatoi, fiancheggiati da torri. La grande torre detta "Torrata" che sormontava l'ingresso fu demolita nel 1708 per ampliare la Chiesa parrocchiale. Faceva parte dell'antico Castello dei Bensi, parzialmente demolito in occasione dei primi importanti lavori di restauro, iniziati nei primi anni del '700 da Ottavio Benso con l'intenzione di fabbricare un edificio più grandioso e sontuoso.

La torre attuale venne restaurata tra il 1887 ed il 1888 sullo schema della precedente costruzione medievale sotto la direzione di Melchior Pulciano, collaboratore dell'architetto Peyron, già attivo presso il Borgo e la Rocca Medievale di Torino. In quella occasione fu fatto costruire il tetto, mai esistito prima, un grande camino e tutto l'arredo interno in stile neo-medievale; nella Sala delle Alleanze sono visibili gli stemmi dipinti della genealogia familiare. Qui si conservano le corone di bronzo inviate dalle città d'Italia nei diversi anniversari della morte di Camillo Cavour.

1.2.5. La Sala Diplomatica

Tra il castello e la torre si trova l'importante Sala diplomatica, così chiamata perché si dice che Cavour fosse solito ricevere i colleghi del Ministero. Edificata su una preesistente casa in rovina acquistata dai Fontanella nel 1714 da Carlo Ottavio Benso, la sala, lunga 20

metri e larga 9, era stata voluta negli anni 1780/90 da Giuseppe Filippo Benso di Cavour che, per la sua realizzazione, aveva scelto un raffinato gusto classico. Per la decorazione delle pareti si erano ripresi motivi allegorici con teste di leoni, con trofei rappresentativi delle arti e delle scienze: la scultura, la poesia, la pittura, la geometria, l'astronomia, le scienze naturali, la geografia, il teatro e la musica; inoltre intrecci a racemi vegetali negli otto medaglioni a mandorla, grottesche erme alate, gru stilizzate, anfore, sono realizzati nel gusto dei Wedgwood e del Bonzanigo.

Nel pavimento si possono osservare due stemmi: uno dei Visconti Venosta rappresenta un serpente che divora un saraceno, l'altro dei Benso rappresenta uno scudo d'argento con tre conchiglie d'oro in campo rosso. Il salone è unito al castello da un terrazzo, un tempo coperto. Il piano terra dell'edificio, lato parco, è attualmente adibito a rimessa.

1.2.6. La Cappella e la Tomba

Sul fianco sinistro della Chiesa parrocchiale, attigua all'abside, si accede alla Cappella del Castello, fatta edificare dal Conte Carlo Ottavio Benso nel 1715. Sotto la cappella vi è la cripta mortuaria, ampliata dopo la morte del Conte Camillo.

La facciata è di origine dorico, con colonne di granito grigio alla porta. Le pareti interne sono rivestite di marmo grigio, come pure il fusto delle due colonne che la reggono, i capitelli sono di bronzo.

La tomba di Camillo Benso di Cavour è stata dichiarata "Monumento nazionale". Egli volle espressamente essere sepolto a Santena, accanto al nipote Augusto ed ai familiari; per questo motivo il fratello Gustavo dovette rifiutare gli onori di una sepoltura "di Stato", che Vittorio Emanuele II gli voleva tributare nella Basilica di Superga.

1.2.7. La Cascina Nuova

E' un gruppo di edifici denominato appunto "Cascina Nuova" che si trovano nel parco lungo il lato, dal lato ad Est, opposto all'abitato di Santena e adiacente ai terreni agricoli.